

VIVERE DELLA CREATIVITÀ

Riflessioni sulle nostre capacità creative innate

“Il miglior modo di predire il futuro è crearlo”.
Abraham Lincoln

Introduzione

Intenzione

In questo piccolo saggio presento un futuro libro di questo stesso titolo. Adesso vedrò di riassumere, in maniera epigrammatica e astratta, il nucleo teorico del libro, una sorta di riassunto esteso di qualcuna delle riflessioni centrali più discutibili. Presento quindi uno scheletro a cui manca la carne per avere vita e vestirlo per farlo attraente. Spero di poterlo fare con l'aiuto di persone con più esperienza di me nei problemi pratici, di comunicazione, applicazioni e di azione. Chiedo sinceramente scusa al lettore per la sua densità.

La prima metà è sui fondamenti. Presenta il fatto della libertà creativa della realtà, base della nostra e delle capacità creative che ci costituiscono come umani. È la parte più esigente per il lettore; nella seconda entro più nella pratica, come coltivare queste capacità, quali sono i suoi alleati e avversari, e le tre dimensioni dell'intelligenza basate su di esse, la funzionale o tecnoscientifica, la valutativa e la liberatrice. Nella terza parte più breve, colloco quest'intelligenza creativa nella cornice della mutazione culturale che viviamo: la comparsa di una nuova specie culturale che chiamo Homo quaerens. Queste ultime parti sono quelle di lettura più facile.

Nel libro tenterò di sviluppare ed esemplificare di più gli aspetti pratici su come coltivare la creatività dalla prospettiva della cultura, intesa nel suo senso più ampio. Per l'impatto, mi baso sulla mia esperienza come ricercatore scientifico durante più di quarant'anni e sugli aiuti che possa ricevere.

Sono riflessioni su fatti e idee del nostro tempo, pensate per aiutare ad affrontare il futuro. Sviluppano alcune intuizioni di base in forma di spirale, girando, insistendo e penetrando, come chi avvita idee, sul tema centrale: la creatività come modo di vita delle società del futuro, le democrazie creative.

Stile

Presento tutte queste riflessioni in forma di saggio, per la libertà che questo ha rispetto allo stile accademico al quale sono stato legato per tanti anni. Questo stile oggi è troppo sottomesso al bisogno di valutare la produttività degli autori, alle esigenze di rendimento a cui si trovano soggetti, dando luogo a un commercio di citazioni tra gli autori, come mostrano gli studi bibliometrici. Sebbene spesso esprima le mie riflessioni come affermazioni senza giustificazione sufficiente, pretendo solo di presentarle alla considerazione del lettore e sottoporle alle sue critiche e ai suoi commenti. Inoltre, ho la ferma convinzione che le idee non sono di nessuno in particolare e se hanno un interesse, lo hanno per se stesse. Quanto meno personali e quanto più il lettore le possa sentire anche come sue, riflettere su di esse, correggerle, arricchirle e diffonderle nuovamente, tanto meglio.

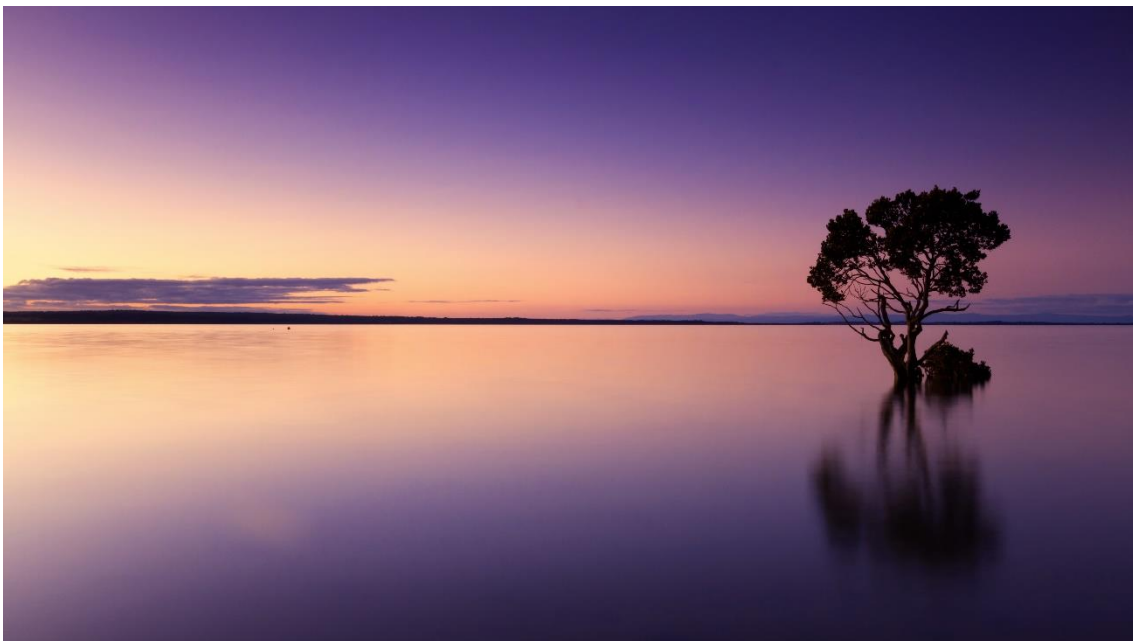
Ringraziamenti

Oltre la famiglia, gli amici, le scuole e l'università, sono stati quattro i collettivi decisivi nella mia vita. L'Arca di Lanza del Vasto, Vivarium di Raimon Panikkar, il Centro de Estudio de las Tradiciones de sabiduría, il CETR di Marià Corbì e professionalmente l'Instituto de Investigación en Inteligencia Artificial creato da Enric Trillas. Il primo mi risvegliò alla vita interiore, il secondo alla riflessione filosofica, il terzo al ruolo decisivo dell'assiologia nella costituzione delle culture, e il quarto alla ricerca in un ambiente straordinario di amicizia. Ringrazio tutti loro.

Riassunto

Per affrontare la comprensione e la corrispondente attuazione nel mondo di oggi, con tutta la sua complessità e il continuo imprevedibile cambiamento, propongo di partire dalla coscienza della sua origine semplice, operativa e constatabile: la libertà creativa della realtà, il fatto che la realtà non si sottomette a nessuna determinazione, a nessun modello di essa, nulla si ripete completamente, avanza sempre verso la novità, sempre ci sorprende. Questa libertà, come fatto qualitativo e gratuito, non oggettivabile né concettualizzabile, imprevedibile e incontrollabile come è, non ha spazio nel campo dei modelli scientifici, ma non per questo cessa di essere la loro origine. La teoria dell'evoluzione non può assicurare che, se potessimo andare indietro nel tempo, tornerebbe ad apparire l'Homo sapiens sulla Terra. Questa libertà creativa non solo è l'origine di ogni realtà ma, in maniera particolarissima, quella della condizione umana, considerata dalla prospettiva culturale. Pertanto, opera in ogni essere umano, nel corpo e nella mente, attraverso le nostre capacità creative costitutive, CCC. Queste sono forme della libertà creativa, risultato di un lungo processo culturale e perciò collettivo. Sono le capacità che sono andate conformando la specie umana. Tra queste CCC, cinque sono essenziali: interesse per la realtà, comunicazione semiotica, cooperazione o simbiosi sussidiaria, ricerca generalizzata e l'ultima, ma la più importante, la capacità di liberazione. Tutte sono interdipendenti, ciascuna dipende dalle altre, e quando si separano e se ne trascura qualcuna, allora degenerano e producono la cupidigia e la violenza senza senso. L'individualismo è un esempio dell'indebolimento della cooperazione o simbiosi, la cui forza oggi più che mai è necessaria per risolvere in équipe i più complessi problemi umani. Per questo, mi prolungo su questa simbiosi e sulla necessità di fondarla sul principio di sussidiarietà. Questo propone la distribuzione del potere in tutto il tessuto sociale come una necessità della nuova democrazia creativa. Soltanto le CCC permettono di affrontare lo sconosciuto provocato dalla dinamica di cambiamento accelerato attuale. La crescita esponenziale delle tecnoscienze dovrebbe essere a servizio dello sviluppo di queste capacità. Voler disegnare individui transumani senza tenerle ben presenti come un fatto collettivo, è una dimostrazione dell'individualismo imperante e ancora lo rafforza. Coltivare le CCC, in forma cosciente e sostenuta, è la base per vivere bene in un mondo tanto complesso e in cambiamento. L'innovazione, chiave dell'economia attuale, la considero una forma di coltura delle CCC. La politica dovrebbe favorire la coltura generalizzata delle CCC, per assicurare un'economia realmente innovatrice. L'ordine sociale non può più basarsi sul potere d'imposizione sterilizzatore della libertà, ma sull'intelligenza creativa basata sulle CCC. Inoltre, senza una chiara coscienza di esse, non possiamo essere pienamente creativi, poiché ci attacchiamo ai nostri sentimenti e pensieri fino a identificarci con essi, con i nostri modelli della realtà, specialmente con l'ego e i suoi desideri, comodità, piaceri e sofferenze. È necessario quindi insegnare e stimolare la coltura delle CCC da parte della maggioranza sociale in qualsiasi cultura, società e collettivo, particolarmente nelle aziende. Il grande obiettivo sociale sarebbe, quindi, vivere della creatività generalizzata da parte di tutti e in tutte le attività. Vivere della creatività è un'utopia nel senso genuino della parola: un progetto di società futura dalle caratteristiche che favoriscono il bene umano, ma non lo è nel senso di progetto di futuro irrealizzabile. Poiché in ciò ci giochiamo il futuro dell'umanità. Qui darò una prima

approssimazione sul modo di vita creativo facendo notare i suoi alleati e avversari. Tra gli alleati consideriamo la stessa necessità di creatività nella società attuale e il fatto di essere autograticante. È anche un grande alleato la ribellione giovanile contro il principale avversario, il potere di dominio e sfruttamento e gli stessi stati autarchici che lo concentrano in poche mani. Per questo, cercherò di contribuire a dare una base solida a questa ribellione. La coltura dell'intelligenza creativa è il fondamento del nuovo modo di vita, nella stessa maniera che la coltura della terra lo fu nel passato. Già da più di cinque secoli, dal Rinascimento europeo, siamo in transizione da un modo di vita all'altro. Questo cambiamento è stato accompagnato da gravi crisi di transizione, dovute principalmente all'impotenza dei sistemi di valori delle religioni in primo luogo e delle ideologie poi per dirigere la profonda trasformazione della società provocata dalla crescita tecnoscientifica esponenziale e accelerata. Per dirigerla verso la felicità dell'umanità ed evitare i suoi gravi pericoli, propongo di equilibrare il grande sviluppo dell'intelligenza funzionale propria delle tecnoscienze con uno sviluppo equivalente dell'intelligenza valutativa propria dell'assiologia e dell'intelligenza liberatrice propria della sapienza.



Necessità di andare ai fondamenti

Viviamo nel cambiamento continuo

Viviamo in un mondo in cui sembra che nulla sia fisso. E ancora meno che duri per sempre. Né le conoscenze, né i valori, né l'educazione, né il lavoro rimangono fissi. Nemmeno le loro forme di organizzazione siano imprenditoriali, politiche o sindacali. Oggi, negli Stati Uniti, si cambia di abitazione mediamente ogni due anni. Lo stesso potremmo dire delle relazioni di coppia o della vita familiare. Anche lo svago e le forme di consumo variano e cambiano seguendo le novità del mercato. Gli Stati Uniti sono oggi prototipo di società tecnoscientifica in continua trasformazione. Lì la gente deve cambiare lavoro da dieci a quindici volte in media lungo la vita lavorativa. Si vive nel paradigma del cambiamento. Cambiamenti che risultano essere sempre più accelerati.

Non è per nulla facile comprendere questo mondo

Non è per nulla facile comprendere questo mondo per muoversi in esso con speranza e coraggio. Non solo ci appare come molto complesso, ma anche in trasformazione costante. Quando si

cerca di pensare a esso, ci si presentano tutti tipi di contraddizioni. Un forte senso d'impotenza ci invade di fronte agli eventi negativi continui che escono nelle notizie.

Quando tutto va bene e cambia tanto rapidamente, ci sembra contraddittorio fare programmi di futuro. E questo accade quando è più necessario avere o fare programmi di futuro, soprattutto collettivi, di paese, ma anche personali, di studi, sport, lavoro, svago, etc. Al contrario, si cade nello sconforto, nell'indifferenza, si molla davanti agli abusi. C'è anche chi opta per non farsi troppe domande. Allora si abbandonano alla loro sorte, e nulla più impedisce che siano facili vittime di lavori precari, poco o nulla attraenti e mal pagati. C'è anche chi si fa un piano di futuro. Così vediamo come molti giovani scelgono di andare all'università come un modo di allungare la loro adolescenza. Arrivano all'università più per conseguire un titolo che per imparare; il loro interesse è nullo o poco chiaro e oggettivo. Alcuni aspirano soltanto a passare il tempo e poter continuare senza assumere responsabilità.

Le prospettive di futuro

Le prospettive di futuro sono allo stesso tempo piene di speranza e inquietanti. L'impatto sociale delle tecnoscienze sembra che sarà ancora più ampio e profondo. La comparsa di macchine sempre più "intelligenti", persino una cosiddetta "vita artificiale" avranno un impatto sempre più grande in tutto il mondo, particolarmente quello del lavoro. Tutto questo minaccia di produrre una classe sociale insolita, la cosiddetta "classe inutile". Tra i progressi della Biotecnologia, specialmente la tecnologia genetica, per guarire malattie, ci saranno anche per produrre nuovi esseri vivi, tra questi umani alla carta.

Si prevede la comparsa di offerte per aumentare le capacità umane o per allungare la vita, fino a offrire un nuovo tipo d'immortalità. Vuole essere più intelligente con un piccolo impianto? Oppure pagando un po' più, prendere una pasticca di nano-robot, che migliori le connessioni neuronali del suo cervello? Nulla però di tutto questo risponde ad alcun tipo di altruismo o di filantropia. L'obiettivo principale continuerà a essere un valore molto povero: aprire un nuovo mercato per farsi ricco comprando e vendendo nuove capacità e qualità umane. È chiaro, saranno solo pochi i consumatori che se le possano pagare.

Riguarda tutte le culture

Questa trasformazione culturale riguarda, in un modo o nell'altro, tutte le culture e società, per nascoste che siano. Anni fa, molti siamo rimasti sorpresi da un documentario su una tribù amazonica ancora nel neolitico. Lì si vedeva nell'avventura di ottenere un televisore. Nessuna cultura, qualunque sia il livello della sua evoluzione culturale, può più rimanere al margine della profonda trasformazione globale che provoca la crescita esponenziale delle tecnoscienze.

Questa trasformazione inizia appena in alcune culture e già è in pieno progresso in altre. Verso dove si dirige, si ha una direzione? Quale destino culturale potremmo darle? Sono queste domande che tutti dovremmo farci.

Non si era mai vissuto una situazione così

Non si era mai vissuto una situazione come questa di cambiamento continuo. Né anche ho visto vivere con prospettive di futuro tanti impattanti. Può sembrare che non siamo preparati per questo. Mezzo secolo indietro, si vedevano ancora i cambiamenti di lavoro e di domicilio come una disgrazia.

Per decine di migliaia di anni e relativamente fino poco tempo fa, si era vissuto in culture statiche, il cui ideale era evitare i cambiamenti importanti. La cultura agricola autoritaria e

ancora la prima rivoluzione industriale, centrate entrambe sulla produzione, erano gerarchiche con un desiderio di stabilità statica.

Che sta accadendo ora? Qual è la forza trasformatrice attuale? Che necessità provoca?

Una proposta solo abbozzata

Le proposte sociologica, economica e politica, quelle dominanti attualmente, e anche le etiche, sono necessarie, ma non sufficienti, per affrontare i problemi attuali, come mostra la loro impotenza di fronte ad essi. Bisogna andare ai fondamenti. Qui abbozzo una proposta per affrontare i problemi e le sfide del mondo attuale. Si tratta di prendere coscienza chiara della loro origine e del loro fondamento: la libertà creativa della realtà. Non si tratta di un'origine temporale come il Big Bang, ma creativa, sempre operativa e soprattutto, del fondamento della condizione umana, quello che si fa umani, le nostre capacità creative, costitutive innate, CCC: l'interesse per la realtà, la comunicazione, la cooperazione, la ricerca e la liberazione. Queste sono forme operative della libertà creativa e il risultato di un lunghissimo processo biologico e culturale e, pertanto, collettivo. Sono le capacità della vita che sono andate costituendo la specie umana, prendendo forme e gradi di sviluppo diversi nelle diverse culture, società, collettivi e individui, sebbene sono anche operative in diversi gradi in ogni esistenza, da una pietra, una galassia, una un batterio, una pianta, un animale, un umano, fino a un possibile extraterrestre. Così, la realtà si potrebbe considerare come uno sviluppo progressivo delle CCC, con salti creativi imprevedibili come l'Homo sapiens. Esse sono il referente che propongo per intendere e agire nel nostro mondo, ma limiterò l'attenzione al loro sviluppo nell'umanità. Con questa premessa evito di entrare nelle vecchie discussioni su materia e forma, cosmo e caos, legge e caso, materia e spirito, corpo e mente, animalità e razionalità, teismo e ateismo, oppure le triadi sensi, ragione, spirito e cosmico, umano, divino. Queste categorie rivolgono l'attenzione verso l'essere e la conoscenza, l'ontologia e l'epistemologia, e spingono a supporre che il mondo ci viene dato; qui, invece, do priorità alla creatività, alle capacità con le quali andiamo creando il nostro mondo. Questo cambiamento di prospettiva significa una vera rivoluzione culturale che è già in cammino, uno sguardo alla complessità del mondo a partire dalla semplicità della creatività. Sapere come esercitiamo le CCC è la maniera migliore di intendere il passato, progettare il futuro e vivere in pienezza il presente.

Cercherò di mostrare che con le capacità creative che tutti abbiamo gratuitamente già dalla nascita, se le coltiviamo, ci bastano per affrontare, capire e agire efficacemente in ogni situazione, per anomala che sembri, incluso il cambiamento continuo attuale, soprattutto, per comprendere su che cosa si radica la vera felicità individuale e sociale. Mai come ora questo è necessario e possibile. Inoltre, l'alternativa è malauguratamente e incredibilmente radicale: soccombere come umanità.

Questa è la narrativa sul nostro tempo che qui abbozzo soltanto per alimentare la speranza nella felicità dell'umanità. Dico speranza e non aspettative di un futuro felice, come ci promette continuamente la propaganda, perché la felicità è sempre a nostra portata, è costitutiva dell'esercizio cosciente e profondo delle nostre capacità creative innate. Fra queste, la capacità di liberazione ci permette di non restare attaccati a nulla, nemmeno al nostro stesso discorso. La presente narrativa non pretende dire quel che dobbiamo sentire, pensare o fare, ma solo aiutare a prendere coscienza delle capacità di tutti per andar creando una vita in comune di pace e felicità.